

UN APPROFONDIMENTO SU UN ARGOMENTO POCO NOTO: I DENARI PICCOLI EMESSI DA CARLO I D'ANGIÒ (1226-1285) SENATORE DI ROMA.

# UN DENARO PROVISINO “REGALE” FRA LA MONETAZIONE SENATORIALE ROMANA

Il breve contributo che presentiamo in questa sede ha come obiettivo quello di fare conoscere meglio al pubblico i gruppi<sup>1</sup> dei denari provisini emessi da Carlo I d'Angiò, senatore di Roma. Generalmente, per chi non ha un occhio sufficientemente esperto, la catalogazione delle monete in argomento è ostica e il rischio che si corre è quello che si vada così a incrementare il “limbo” che circonda le serie cosiddette al pettine. C'è da dire che i collezionisti hanno a disposizione articoli e cataloghi di riferimento<sup>2</sup> ormai antiquati e spesso non hanno la possibilità di aggiornarsi con pubblicazioni più recenti<sup>3</sup>. Abbiamo volutamente schivato il discorso riguardo alle monete grosse di Carlo sia perché già esiste una considerevole letteratura sul tema<sup>4</sup> – comunque da analizzare ulteriormente – sia perché il denaro piccolo, a parte lo studio di Capobianchi e una digressione di Grierson<sup>5</sup>, è stato trascurato dagli specialisti. Nel caso specifico, inoltre, il denaro piccolo di Carlo, se osservato con attenzione, costituisce per l'appassionato un tesoro d'informazioni numismatiche, prerogativa rara nel contesto generale dell'argomento “emissioni senatoriali minute”.

La presenza angioina per la storia del comune di Roma e del territorio laziale<sup>6</sup> ha rappresentato un carattere sostanzialmente di dominio; soprattutto con Carlo I il quale, pur rispondendo a un ampio programma di alleanza fra papato e Regno di Francia elaborato dalla Curia romana, istituisce progressivamente una sorta di “signoria popolare”. In realtà, nonostante la carica di senatore di Roma rivesta per Carlo una notevole importanza per il conseguimento degli intenti prefissati – ovvero, prendere saldamente



Fig. 1. Carlo I d'Angiò, Palazzo Reale di Napoli, facciata.

di **Adolfo Sissia**  
adolfosissia@yahoo.it

<sup>1</sup> CNI vol. XV, pp. 114-115, nn.122-127.

<sup>2</sup> Serafini 1910-28, CNI vol. XV, 1934.

<sup>3</sup> Anche se lentamente, l'argomento “denaro minuto senatoriale” sembra uscire dal letargo in cui è da tempo sprofondato. Segnalo anzitutto: Finetti s.d., manoscritto; Finetti 2000b; Sissia-Giarante 2013; Valci 2013; Sissia 2015; Travaini-Baldassarri-Sissia (a cura di Ermanno Arslan, *Catalogo delle monete di Roma e delle altre zecche dello Stato Pontificio provenienti dagli scavi nella Confessione di San Pietro in Vaticano*, in corso di revisione e di prossima pubblicazione).

<sup>4</sup> Capobianchi 1895-96, Grierson 1956, Carocci 2008, Stahl 2008, Chimienti 2011, Bultrini 2013.

<sup>5</sup> Capobianchi 1895-96, Grierson 1956, pp. 26-27-28.

<sup>6</sup> Per l'influenza angioina nel Lazio, cfr. Caciorgna 1995.

in mano la guida politica del Regno che, nonostante tutto, continua a essere un feudo sottomesso al papa – la vera ambizione di Carlo è di espandere la propria sovranità nei territori d’oltremare e in Terra Santa, in conformità a un progetto che non lo avrebbe abbandonato fino all’ultimo.

Carlo I d’Angiò, fratello di re Luigi IX di Francia (1214-1270), detiene il titolo di senatore di Roma per tre volte (1263-66/1268-78/1281-84). L’emissione romana di moneta piccola è necessariamente avvenuta in un arco cronologico ristretto al secondo senatorato (1268-78) giacché i denari di Carlo riportano il titolo di REX, ricevuto nel gennaio 1266, anno della sua incoronazione a sovrano del Regno di Sicilia; si escludono in questo modo il primo e l’ultimo incarico durante il quale il titolo effettivo è quello di vicario del Senato<sup>7</sup>. In concomitanza di una sede vacante durata quasi tre anni<sup>8</sup> dopo la morte di papa Clemente IV (1265-1268) che consente a Carlo di essere la massima autorità politica di Roma, dal 1270 circa si avvale di tale circostanza per la realizzazione di moneta grossa e minuta a sua titolatura. Carlo conosce bene l’importanza di una politica monetaria improntata su solide basi economiche e non è un caso che nel 1278 avvii una rilevante riforma monetaria che riguarda il Regno. Nel 1273 circa, realizza una riforma anche a Roma con la creazione del grosso rinforzato<sup>9</sup>.

Dal punto di vista tipologico il denaro piccolo angioino riprende nella struttura generale il prototipo del provisino, in altre parole pettine/simboli-croce patente/simboli. Elementi caratterizzanti e diversificanti dalle precedenti emissioni del Senato sono nome e attribuzioni in leggenda, + KAROLUS o CAROLUS REX SEN’ nella parte della croce patente e, nell’altra faccia, una rosetta formata da quattro punti a rombo oppure da tre punti a triangolo<sup>10</sup>, convenzionalmente un trifoglio, sempre posizionata nel lato sinistro – per chi guarda di fronte – della S sopra il pettine. Per ospitare la titolatura regale nel dritto, tradizionalmente rappresentata nella parte con croce patente nel campo fin dalle prime imitazioni del denaro di Provins, la leggenda + SENATUS P Q R è impressa sul lato del pettine con la conseguente eliminazione del motto *Roma Caput Mundi*. Tale impianto epigrafico sarà mantenuto anche in seguito nelle cosiddette seconde emissioni senatoriali<sup>11</sup>, divenendo in questo modo la parte con il pettine il dritto della moneta; il tipo è oramai noto e accettato dal pubblico, quindi, è inopportuno ritornare ai vecchi schemi.

I tondelli sono solitamente circolari ma non mancano esemplari di forma irregolare e il numero dei denti impressi nel pettine varia da sette a dieci, in forma dritta o lievemente desinente a destra. In generale, gli esemplari di Carlo segnalano un vigoroso incremento nella qualità estetica del conio in confronto ai tipi che li precedono. I caratteri epigrafici sono manifestamente estranei a quelli tradizionali dei gruppi antecedenti ed evidenziano varietà di forma e stile delle lettere<sup>12</sup>; è visibile un passaggio dal latino lapidario al gotico con un frequente utilizzo di entrambi i caratteri epigrafici e spesso di lettere unciali. La varietà di caratteri in una così breve fase suggerisce un veloce avvicendamento d’incisori dei conii fra maestranze locali, provenzali oppure napoletane. Infatti, sappiamo che il comune di Roma, dal 1269 circa, è governato dai vicari del re i quali a ogni rinnovamento d’incarico, verosimilmente annuale, avrebbero impiegato per la zecca manodopera differente. Raramente la S al centro del pettine può essere inversa e talvolta nei tondelli sono visibili tracce di martello a bocca tonda.

I provisini di Carlo sono l’anello di congiunzione fra “prime e seconde emissioni”, iati letterari concepiti per distinguere due raggruppamenti numismatici che, pur essendo tipologicamente omogenei, descrivono monete solo apparentemente simili. Nonostante tipi e varianti siano relativamente numerosi in letteratura, la quantità di esemplari rintracciati è molto scarsa. La rarità delle monete<sup>13</sup> – la loro assenza dai contesti archeologici romani finora studiati è sintomatica – associata alla varietà dei

<sup>7</sup> Cfr. Grierson 1956, p. 22.

<sup>8</sup> 29 novembre 1268-1 settembre 1271.

<sup>9</sup> Il rinforzato costituisce un tentativo di allineamento monetario sul piede dei grossi tornesi dal peso di 4,29 g circa e 958 millesimi di fino, valutati dodici denari tornesi. Il rapporto con la moneta piccola passa da 16 a 21 denari provisini. CNI vol. XV, pp. 112-114, nn. 100-121. *Romanino de peso* nella Pratica Pegolotti; vedi infra.

<sup>10</sup> Nel CNI vol. XV, all’interno della sezione dedicata al Senato Romano, sono censiti sei tipi di denari al pettine emessi da Carlo I; tuttavia, per quanto riguarda alcuni esemplari elencati (p. 115 nn. 123-124-126) si nutrono seri dubbi riguardo a una corretta lettura delle monete da parte dei compilatori. Infatti, nel complesso dell’Opera, in mancanza di comprensibilità grafica, spesso gli esemplari sono decifrati e integrati in base a leggende di gruppi più noti o meglio impressi.

<sup>11</sup> Fanno eccezione gli esemplari nn. 361-370, pp. 144-145 e nn. 395-398, p. 148, censiti nel CNI vol. XV.

<sup>12</sup> I particolari più evidenti sono: taglio più fine e leggero, le C e le E chiuse, le A e le T con trattini discendenti delle aste orizzontali allungati.

<sup>13</sup> In realtà, la rarità è anche dovuta alla difficile lettura delle monete, molte delle quali rimangono così anonime.

tipi, sembra riflettere brevi periodi di produzione e continui tentativi di stabilizzare il titolo del nominale. I ritmi serrati d'indebolimento dei denari romani confronto ad altre zecche dell'Italia centrale sono probabilmente provocati dall'elevato valore di partenza del provisino<sup>14</sup>. Dalla seconda metà circa del XIII secolo, in area toscana, grazie ad accordi bi- e trilaterali, talune zecche<sup>15</sup> convergono su valori d'intrinseco sostanzialmente equivalenti<sup>16</sup>. Per adeguarsi ai vari sistemi monetari paralleli, trovare un maggiore equilibrio fra moneta piccola e grossa d'argento e fronteggiare le oscillazioni del prezzo dei metalli preziosi<sup>17</sup>, la zecca di Roma, quindi, "rimedia" giocando frequentemente con peso e titolo dei suoi nominali e lo fa anche nel periodo di Carlo "regnante". Non è un caso che le Pratiche di Mercatura di Balducci Pegolotti e Acciaiuoli<sup>18</sup> raccontino diverse mutazioni d'intrinseco subite in quegli anni dai provisini. Nonostante le Pratiche siano ricche d'indicazioni, è comunque utile evidenziare come in qualche circostanza possano rivelarsi approssimative<sup>19</sup> e che riguardo alla completezza delle citazioni dei tipi di moneta si nutrano seri dubbi, specialmente quando le emissioni sono di breve durata come in questo caso<sup>20</sup>. Non siamo stati capaci di trovare in letteratura segnalazioni di esemplari<sup>21</sup> utilizzati nelle tesaurizzazioni ma probabilmente la particolarità è da attribuire a una preferenza del pubblico per i grossi "romanini" già in circolazione dal 1253<sup>22</sup>.

Allo stato attuale delle conoscenze, i gruppi al pettine del periodo angioino, ognuno con simboli che ne consentono il riconoscimento e varianti proprie, che abbiamo individuato sono quattro, di cui uno non descritto in letteratura (n. 4), più un quinto (n. 1) e un sesto gruppo (n. 6), del quale non siamo riusciti a identificare il tipo con certezza, che lambiscono gli estremi di transizione dei senatorati angioini. Quattro dei gruppi descritti sarebbero riconducibili alle tariffe indicate nelle Mercature (nn. 1-2-4-6).

Per la cronologia dei tipi, che si propone in questa sede, abbiamo adottato come metodo d'indagine l'analisi dei simboli impressi sopra il pettine che si avvicinano nelle emissioni di Carlo. Si ritiene che generalmente, in tutte le serie dei provisini, posizione e varietà nella forma dei simboli accantonati ai lati della S rivestono una finalità importante: rappresentano gli elementi primari per il riconoscimento di una precisata emissione da parte del pubblico. Ciò accade per due motivi, principalmente. In primo luogo perché, a parte qualche gruppo sociale circoscritto, gli abituali destinatari dell'epoca sono in maggioranza analfabeti e, quindi, non in grado di leggere la parte epigrafica della moneta; al contrario, i simboli, che non a caso sono di solito bene impressi e distinguibili, rimangono indelebili nella memoria visiva della gente. Secondariamente perché, almeno nel caso dei provisini tardi di prima emissione, le leggende presentano spesso problemi di lettura delle impronte e frequentemente i tondelli non sono in grado di ospitare l'epigrafia per intero perché tagliati in modo affrettato e trascurato.

### Gruppo 1



Fig. 2. Emissione senatoriale, elaborazione grafica.

Fase inquadrabile fra la seconda metà circa degli anni '50 e la fine degli anni '60 del Duecento, incluso il primo senatorato di Carlo (1263-1266).

Rosetta a sei punti intorno a uno centrale - S - mezzaluna rovesciata (sussistono sottogruppi con posizioni diverse dei medesimi simboli o punto sotto mezzaluna). Riferimenti: Serafini 1910-28, p. 33 nn. 24-25-26, p. 15 nn. 481/27a-482/27b; CNI e Muntoni, manca.

Tariffa: *Provigiani di Roma, onca 3, denari 15 e mezzo.*

<sup>14</sup> In linea con i tipi di Provins: 0,355 di fino.

<sup>15</sup> Ad esempio, Pisa, Lucca e Siena. Finetti 1999, p. 70.

<sup>16</sup> Ivi, p. 72.

<sup>17</sup> Anche le zecche toscane cambiano più volte il tipo e il peso dei loro grossi. Finetti 1999, p. 74.

<sup>18</sup> Travaini 2003, pp. 118-130 e 136-143.

<sup>19</sup> Emblematica e controversa è la tariffa Pegolotti *Provisini di Santo fatti dopo re Carlo, a onca 2, denari 20*. "Santo" è molto probabilmente sintomatico di "Senato" (come denominato nella tariffa Acciaiuoli).

<sup>20</sup> Dall'elenco mancano almeno due gruppi, verosimilmente da identificare con i tipi a mezzaluna verticale-trattino centrale e con rosetta a quattro punti.

<sup>21</sup> Un esemplare è stato recuperato negli scavi della chiesa di San Paolo di Barete (AQ). Di Pietro 2013, p. 251.

<sup>22</sup> Grierson 1956, p. 17.

La rosetta formata da più punti in luogo della tradizionale stella è sinonimo di un drastico cambiamento nel complesso della moneta. Si tratta di anni difficili per tutte le zecche che stentano a trovare un equilibrio fra la moneta piccola e grossa<sup>23</sup>; il simbolo a rosetta e le varianti dei relativi sottogruppi potrebbero segnalare diversi tentativi di blocco alla rivalutazione del *romanino vetus*, che dai dodici denari iniziali nel 1253 passa gradualmente ai quindici denari<sup>24</sup> nella seconda metà degli anni '60, mediante miglioramento di intrinseco o incremento di peso del provisino.

*Gruppo 2*



Fig. 3. Emissione angioina, elaborazione grafica.

Fase del grosso da sedici denari che precede l'emissione del grosso rinforzato, (1270-1273?)

Trifoglio/rosetta a tre punti - S - mezzaluna rovesciata.

Riferimenti: CNI XV nn. 125-124?-126?

Tariffa: *Provigiani nuovi di Roma fatti nel 1270, a once 3, denari 9 e mezzo.*

La data precisa del 1270 e il simbolo a tre punti, transizione dalla rosetta a più punti, costituiscono una chiara distinzione che annuncia cambiamenti monetari importanti. Nella leggenda del dritto, infatti, è impressa la titolatura di Carlo. È ribadita nel disegno la consueta mezzaluna rovesciata delle precedenti emissioni, quindi, pur con tutte le cautele del caso, riteniamo che il gruppo sia da considerarsi come prima emissione angioina di denaro piccolo. L'utilizzo alternato della lettera C o K come iniziale di Carlo in leggenda avvalorà l'ipotesi di una produzione ancora in fase di trasformazione.

*Gruppo 3*



Fig. 4. Emissione angioina, elaborazione grafica.

Fase iniziale del grosso rinforzato, 1273?<sup>25</sup>

Trifoglio/rosetta a tre punti - S - mezzaluna in posizione verticale con punte rivolte a sinistra.

Riferimenti: CNI XV nn. 122-123.

Tariffa: *Provigiani fatti nel tempo di re Carlo, a once 3, denari 4.*

Il cambiamento grafico da mezzaluna in posizione rovesciata a verticale indica probabilmente un nuovo mutamento d'intrinseco, verosimilmente in diminuzione, che accompagnerebbe l'emissione del grosso rinforzato; infatti, dai sedici provisini nel 1273 circa del grosso vecchio si passa ai ventuno iniziali del rinforzato<sup>26</sup>. La lettera iniziale di Carlo è sempre C, come tradizionalmente accade nei grossi rinforzati.

Riteniamo che la serie in oggetto necessiti di un serio approfondimento. Relativamente a comunicazioni private, al posto dei tradizionali caratteri REX SEN nel dritto – ripresi nel CNI (v. nota 10) – in questi esemplari vi sarebbe invece impresso RES S E. Purtroppo, nei rari pezzi che abbiamo esaminato, causa la cattiva conservazione delle monete, non è stato possibile verificare la veridicità delle indicazioni che riteniamo comunque ragionevolmente affidabili. Se così fosse, si proporrebbe un nuovo e intrigante problema d'interpretazione epigrafica per i provisini di Carlo ma anche per la monetazione senatoriale intera. Per conferma, sarebbe essenziale esaminare con visione diretta gli esemplari nn. 122-123 (CNI) dell'ex Collezione Reale, oppure pezzi sconosciuti provenienti da sfera privata.

<sup>23</sup> Finetti 1999, p. 74.

<sup>24</sup> Grierson 1956, p. 15.

<sup>25</sup> Ivi, p. 25.

<sup>26</sup> Grierson 1956, p. 25.

Gruppo 4



Fig. 5. Emissione angioina, elaborazione grafica.

Fase del grosso rinforzato, 1273?-1278.

Rosetta a quattro punti - S - mezzaluna in posizione verticale con punte rivolte a sinistra.

In letteratura non è descritto e manca nelle tariffe. Il cambiamento è segnalato attraverso la mutazione del simbolo che abitualmente segnala la titolatura di Carlo – da tre punti a trifoglio a quattro punti a rosetta – mentre rimane invariato quello del valore. Perché? Difficile dare una risposta precisa ma, in via del tutto provvisoria, si potrebbe ipotizzare una segnalazione di uno o più periodi di vicariato amministrato da un personaggio particolarmente importante. La prerogativa epigrafica descritta nel gruppo precedente potrebbe proporsi anche in questa tipologia di denaro.

In realtà, relativamente al metodo di studio da noi adottato, il gruppo potrebbe essere valutato come sottogruppo del terzo; infatti, il simbolo impresso alla destra della S rimane invariato da quello del gruppo tre.

Gruppo 5



Fig. 6. Emissione angioina, elaborazione grafica.

Fase finale del grosso rinforzato, ?-1278.

Trifoglio/rosetta a tre punti - S - mezzaluna rovesciata con trattino centrale.

Riferimenti: CNI XV n. 127. Manca nelle Pratiche.

Nei rari esemplari esaminati la lettera iniziale di Carlo è sempre C come nei gruppi 3 e 4. La nuova tipologia del simbolo accanto alla S potrebbe plausibilmente fare riferimento a un netto slittamento di titolo documentato dalla risalita del valore del grosso che passa da ventuno a ventitré provisini nel 1277 circa<sup>27</sup>.

Gruppo 6



Fig. 7. Emissione senatoriale, elaborazione grafica.

Fase successiva al secondo senatorato, 1278-1280 (senatore e papa Nicolò III, 1277-1280).

Tariffa: *Provisini di Santo (Senato) fatti dopo re Carlo, a once 2, denari 20.*

Un dubbio, al quale attualmente non c'è risposta sicura, nonostante ipotesi di precedente letteratura<sup>28</sup>, è l'identificazione del tipo di provisino a cui fa riferimento la fonte descritta sopra. A nostro parere, il tipo andrebbe ipoteticamente individuato in qualche esemplare inedito con stella a cinque punte - S - crescente sopra il pettine, come riconosciuto da Finetti<sup>29</sup> per la tariffa datata 1280 «probabili simboli negli angoli della croce»<sup>30</sup>, leggenda con l'antico motto SENATU' POPUL' Q R<sup>31</sup> e ritorno dell'aforisma epigrafico ROMA CAPUT MU[NDI]. In ogni modo la questione rimane aperta e da definire.

<sup>27</sup> Capobianchi 1895-96, p. 90.

<sup>28</sup> Grierson 1956, p. 29.

<sup>29</sup> Finetti 2000b, Catalogo monete.

<sup>30</sup> *Provigiani fatti in Roma nel 1280, a once 2, denari 8.* Tariffe Pegolotti e Acciaiuoli.

<sup>31</sup> Dopo un periodo di monopolio politico angioino, il riferimento al Popolo è chiaramente evidenziato e voluto da Nicolò III che fra l'altro vieta agli stranieri di svolgere attività politica nella città.

Raffaele Negrini



STUDIO NUMISMATICO

Via Privata Maria Teresa, n. 4  
20123 Milano

Tel. 02/8054028 - Fax 02/8054034

www.numismaticanegrini.it

e-mail: stnegrini@tiscalinet.it

P.Iva 10926180158



Perito Numismatico Collegio  
Lombardo N. 4508

Stime Perizie Consulenze  
Aste Pubbliche e per Corrispondenza

### Considerazioni

Siamo consapevoli che tentare una crono-tipologia senza avere prima eseguito un test composizionale del metallo è sicuramente impresa disperata. Chiaramente, le nostre proposte sono esclusivamente ipotesi da verificare mediante ulteriori indagini e ben lontane dal risolvere i problemi che l'argomento presenta. Tuttavia, nonostante i limiti che tali criteri di ricerca presentano, l'insieme degli elementi citati sopra e un eventuale studio del lettering basato sul confronto di punzoni utilizzati per il conio, magari congiuntamente ai caratteri epigrafici impiegati nei grossi romani e produzioni napoletane coeve, potrebbe essere un buon punto di partenza. In realtà, c'è un altro fattore, oltre all'agognata analisi del metallo, che ci autorizza a un cauto ottimismo circa il buon esito del proseguimento delle ricerche: il riconoscimento, laddove non sia già noto, e la divulgazione di tutti gli esemplari reperibili nelle collezioni private<sup>32</sup>. Infatti, al momento la campionatura delle monete esaminate non è sufficientemente ampia per affrontare l'argomento in modo risolutivo. *Spes ultima dea.*

### Ringraziamenti

Esprimo la mia gratitudine agli amici Davide Fabrizi e Achille Giuliani che mi hanno sostenuto con pazienza e competenza durante la stesura del contributo.

### Bibliografia

Bultrini 2013 – Emiliano Bultrini, *Monetazione ed araldica nell'ostentazione dell'aristocrazia romana medievale (secoli XIII-XIV)*, in «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini», vol. CXIV, pp. 221-238.

Caciorgna 1995 – Maria Teresa Caciorgna, *L'influenza angioina in Italia: gli ufficiali nominati a Roma e nel Lazio*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age», année 1995, vol. 107, n. 107-1, pp. 173-206.

Capobianchi 1895-96 – Vincenzo Capobianchi, *Appunti per servire all'ordinamento delle monete del Senato Romano dal 1184 al 1439, e degli stemmi primitivi del Comune di Roma*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria» 18 (1895), 19 (1896), Roma 1895-1896.

Chimienti 2011 – Michele Chimienti, *La monetazione angioina nell'Italia centro-settentrionale*, in Atti del 3° Congresso nazionale di Numismatica (Bari, 12-13 novembre 2010), Bari 2011, pp. 499-531.

CNI XV 1934 – *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XV, Roma, parte I, Roma 1934.

Di Pietro – Tania Di Pietro, *Reperti metallici, vitrei e miscellanea*, in *La chiesa di S. Paolo di Barete*, a cura di Fabio Redi e Alfonso Forgione, All'insegna del giglio, Firenze 2013.

Finetti 1999 – Angelo Finetti, *Boni e mali piczoli: moneta piccola locale e forestiera in Italia centrale (XIII-XV secolo)*, in *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. Local coins, foreign coins: Italy and Europe 11<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> centuries*, a cura di Lucia Travaini, The Second Cambridge Numismatic Symposium, Società Numismatica Italiana, Collana di Numismatica e Scienze Affini 2, pp. 67-86, Milano 1999.

Finetti s.d. – Angelo Finetti, *I denari provisini del Senato Romano. Dalle origini a Carlo d'Angiò*, inedito.

Finetti 2000b – Angelo Finetti, *I provisini romani del primo Giubileo*, in *Anno 1300, il primo Giubileo. Bonifacio VIII e il suo tempo*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, marzo-luglio 2000), a cura di M. Righetti Tosti Croce, Catalogo monete, Milano 2000.

<sup>32</sup> Andrebbero ricontrollati, inoltre, gli esemplari al pettine presenti nelle collezioni pubbliche.

Grierson 1956 – Philip Grierson, *I grossi senatoriali di Roma (1253-1361)*, in «Rivista Italiana di Numismatica», 58, Milano 1956, pp. 36-69.

Mirra 2009 – Bernardino Mirra, *Bibliografia Numismatica Italiana*, Pavia 2009.

Muntoni 1972-74 – Francesco Muntoni, *Le monete dei Papi e degli Stati Pontifici*, Roma.

Serafini 1910-28 – Camillo Serafini, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, Milano 1910-1928.

Sissia-Giarante 2013 – Adolfo Sissia e Alessandro Giarante, *Il denaro provisino romano e le fasi iniziali della zecca senatoriale medievale di Roma*, in «Panorama Numismatico», n. 281 (febbraio 2013), pp. 23-31, n. 282 (marzo 2013), pp. 15-28.

Sissia 2015 – Adolfo Sissia, *Al di là del provisino. Le emissioni "aggiunte" di denari piccoli nella zecca senatoriale romana*, in «Panorama Numismatico», n. 305 (aprile 2015), pp. 13-18.

Stahl 2008 – Alan M. Stahl, *Rome during Avignon. The silver coinage of Rome in the fourteenth century*, in *I ritrovamenti monetali e i processi inflattivi nel mondo antico e medievale*, a cura di Michele Asolati e Giovanni Gorini, Atti del IV Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria (Padova, 12-13 ottobre 2007), Padova 2008.

Travaini 2003 – Lucia Travaini, *Monete, mercanti e matematica*, Roma 2003.

Travaini 2011 – *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di Lucia Travaini, Roma 2011.

Valci 2013 – Mariele Valci, *Alcune considerazioni su un ripostiglio di XIV secolo conservato nel Medagliere Capitolino*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», CXIV, 2013 (L'Erma di Bretschneider, Roma 2014).

NUMISMATIK  
LANZ  
MÜNCHEN



www.lanz.com  
www.taxfreegold.de  
www.sixbid.com



DR. BUSSO PEUS NACHE

CASA D'ASTE  
NUMISMATICHE FONDATA  
NEL 1870

La Dr. Busso Peus Nachfolger, la più antica casa d'aste numismatiche nata in Germania, è da più di 130 anni centro d'interesse commerciale e culturale numismatico.

Offriamo ai nostri clienti esperienza, professionalità e affidabilità collegata ad una serie di servizi, a partire da stime e perizie, consigli e assistenza sugli acquisti, compravendita di importanti monete singole e intere collezioni, fino alla realizzazione di numerose e importanti aste.

Per ulteriori informazioni chiedete i nostri cataloghi o visitate il nostro sito web: [www.peus-muenzen.de](http://www.peus-muenzen.de)



DR. BUSSO PEUS NACHF. / BORNWIESENWEG 34  
D-60322 FRANKFURT AM MAIN / TEL. +49(69) - 9 59 66 20  
FAX +49(69) - 55 59 95 / WWW.PEUS-MUENZEN.DE

NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

Monete Antiche	Ancient Coins
Greche - Romane - Bizantine	Greek - Roman - Byzantine
Medioevali - Rinascimentali	Mediaeval - Renaissance
Medaglie	Medals
Aste - Valutazioni	Auctions - Estimations
Compravendita	Sales & purchases



NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

Niederdorfstr. 43	3rd Floor, Genavco House
Casella postale	17, Waterloo Place
CH - 8022 Zürich	GB - London SW1Y 4AR
Tel +41 44 261 1703	Tel +44 20 7839 7270
Fax +41 44 261 5324	Fax +44 20 7925 2174
<a href="mailto:zurich@arsclassicoins.com">zurich@arsclassicoins.com</a>	<a href="mailto:info@arsclassicoins.com">info@arsclassicoins.com</a>

[www.arsclassicoins.com](http://www.arsclassicoins.com)